

Venerdì 14. Maggio 9h.

R. BIBLIOTECA
DI PARMA.

Amico mio Amico.

Sono da venti giorni che mi trovo in questa campagna
molto contento della mia salute e della libertà
che goda senza le sequele Romane. Mi invero
per conseguenza molto sorvegliante presso al
telonio, perché il Papa ritornava anche da Terni
fra otto giorni. Mi allegro invece di ratiavami
della sign^{ra} Podagra, poiché quando viene ad una
certa età è un'apurga della natura, il di cui
prossimo è incomodo, ma che libera da molti
altri malanni. Basta avere giudizio per non
forzar la natura mentre dura, ed abbandonare

appolutamente ogni lavoro. è paura che Lei facesse
tutto il contrario.

Le cose del mondo s'interrogano digiornno in giorno
in maniera, che non è possibile trovare un momento
di riposo per pensare alle lettere né anche di
ameno né di ragionevole; e questa soperchia
generale non finisce di scutarsene tutti i giorni ed
anni.

Non tanto a Lei di ciò che succede nel suo paese, ed in
tutte le sue vicinanze, perché non può che motivi
di afflizione ed di pena. Il peggio poi è, che dovunque
uno volti gli occhi succede lo stesso.

Questa ora stava finalmente in Madrid
codesto Principe Reale, che ora per lui

un mondo appi nuovo. o aruto piacere che il monte
ventura l'abbia accompagnato. Taloma poi parlare
mo di libri, che Ed ego mi ritrovo con 200. lettere
ultavolino, e pochissime parlano di gente comune.
sono e sono sempre di lei amico



Arava